

## Abrégé d'Histoire Figurative

#1 PIERROT ou d'Automate spirituel

2011-2013 Museo Nitsch

2011-2012 Museo MADRE

PIERROT è un progetto di filosofia e arti performative che nasce attorno ad un concetto fondamentale del pensiero filosofico di Gilles Deleuze, *l'automatespirituel* (automa spirituale); questo concetto, questa figura, scaturisce a sua volta da alcune riflessioni di Deleuze attorno le figure e le opere di Baruch Spinoza e Antonin Artaud.

Il progetto si è articolato inizialmente in una residenza di creazione artistica ospitata nelle sale della biblioteca del Museo Nitsch di Napoli nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2011; a chiusura della residenza, si sono svolti poi alcuni seminari e work shop relativi ad alcuni materiali filosofici e artistici elaborati nella residenza stessa, in collaborazione e con il sostegno di altre strutture della città di Napoli, (Fondazione Morra, E-M Arts, Aporema onlus), impegnate da anni nella diffusione e nella promozione dei linguaggi del contemporaneo. Che cos'è l'automa spirituale secondo Deleuze? È il "testimone dell'impossibilità di pensare che è il pensiero, testimone del mondo imbecille delle immagini". Deleuze avanza questa sua ipotesi all'interno del suo volume *Cinema 2L'immagine-tempo*, confrontandosi con le teorie sul cinema di Antonin Artaud ed intravedendo nel rapporto con le immagini una vitalità per il pensiero per crearsi altre strade per la sua sopravvivenza in un mondo della "banalità quotidiana" che rende "intollerabile" qualsiasi ipotesi di "legame uomo-mondo, amore o vita"; pensiero come presa di coscienza della sua impossibilità, ma che rende possibile il pensare alla sua impossibilità, il suo continuo auto-generarsi sempre daccapo, questa sua tenace volontà di mettersi in vita, di crearsi un mondo accanto al mondo della perpetua banalità del quotidiano. E l'automa, in questo suo esser testimone, è il portatore di questa possibilità, di questa ipotesi di mondo.

Rileggendo *l'Etica* di Spinoza, Deleuze, riafferma questa messa in crisi del pensiero e lo fa sottolineando come le idee non sono un nostro prodotto, ma solo il succedersi, come le immagini banali di cui parla Artaud, di idee in noi, (in quanto noi stessi *automaton*, costrutti di idee) che si affermano in noi e da queste idee dipendono "nietzscheamente" la nostra potenza di agire nella vita.

Domenico Mennillo